

Per non dimenticare

Pirandello affermava:

*"Se noi riconosciamo che errare è nell'uomo, non è crudeltà sovraumana la giustizia"* e che la giustizia, in Italia, sia un concetto ormai teorico, è un dato assodato. Così come l'assenza di leggi efficienti, di lealtà etica e morale, complici del tipico silenzio omertoso, sono la causa per cui la malavita, oggi ha preso una piega evidente nelle pagine della storia dell'umanità. In particolar modo, la Sicilia, isola di tante meraviglie, è anche il grembo in cui si è sviluppata, cresciuta ed incarnata la causa di tanti mali e di altrettante morti innocenti: la mafia. E il fatto che quest'ultima si sia perpetrata in ogni aspetto della nostra vita, rende vana la morte di migliaia di uomini. La mafia è un fatto umano, che è esistita, esiste, ma esisterà anche in futuro? Potremmo sperare in un cambiamento o dovremmo temere il ritorno di uomini tanto potenti quanto il male che commetteranno? Borsellino, Falcone, La Torre, e tanti altri, in cambio della vita stessa, si sono sacrificati per una giusta causa. Ma i loro sacrifici non sono bastati a sconfiggere la mafia ed altri, in silenzio, continuano a combatterla; come i nostri amministratori locali che ogni giorno hanno a che fare con minacce, incendi dolosi, teste di animali mozzate, lettere minatorie, proiettili consegnati per posta - sono solo alcuni dei metodi utilizzati dalle organizzazioni mafiose per intimidire i pubblici ufficiali. I sindaci sono, infatti, tra gli amministratori, quelli maggiormente colpiti, il 44%; il 20% delle intimidazioni riguarda consiglieri comunali, il 15% assessori, il 7% consiglieri regionali, il 5% vicesindaci. Negli ultimi tempi, si è assistito poi ad un aumento della violenza ovvero di schiaffi, aggressioni, ma nella gran parte dei casi, il 35%, le minacce avvengono con incendi a case, sale consiliari, scuole; il 22% con lettere, anche contenenti proiettili; l'8% con ordigni esplosivi. Tra questi si citare il caso di Francesca De Vito, sindaco di Calimera, in Puglia. Anche il sindaco di Polistena, Michele Tripodi, 38 anni, più volte minacciato e il parroco di Polistena, don Pino de Masi si trovano uniti in questa battaglia in un territorio dove l'illegalità è diffusa e le leggi non esistono. E proprio a Polistena, in Calabria, cuore della 'Ndrangheta, a giugno 2016, circa 200 fra sindaci, assessori, consiglieri e funzionari pubblici hanno marciato per combattere il clima di terrore imposto dalla mafia.

Secondo un rapporto pubblicato da *Avviso Pubblico*, un'associazione nata nel 1996 con l'intento di collegare ed organizzare gli amministratori pubblici che si impegnano nella promozione della legalità contro le mafie sul territorio italiano, nel 2015 ci sono stati in Italia 479 atti di intimidazione e minaccia rivolti ad amministratori locali e funzionari pubblici da parte di gruppi mafiosi, un terzo in più rispetto all'anno precedente.

Una causa, quella portata avanti dai nostri sindaci, che deve essere considerata, non come un gesto di eroismo, ma come una dimostrazione che, nella vita, possiamo scegliere il nostro cammino ed essere l'artefici del nostro destino. In ebraico, la parola Timshel - tu puoi - implica una scelta. Viene considerata la parola più importante al mondo perchè rimette tutto all'uomo. Perchè se "tu puoi" è anche vero che "tu non puoi". Un fiore non può scegliere dove sbocciare, ma può decidere come crescere e, soprattutto, cosa farne della propria esistenza. Ogni uomo è il prodotto delle proprie azioni ed ogni azione, giusta o sbagliata che sia, è la conseguenza di ogni bene e di ogni male. Possiamo scegliere tante cose: possiamo avere la libertà, possiamo lottare in nome di quella che tutti chiamano giustizia e possiamo anche avere la pace a cui quasi ogni uomo ambisce. Intraprendere la strada della malavita, è anch'essa una scelta e per poter cambiare qualcosa, è giusto che anche l'uomo cambi il suo modo di vedere le cose. Non siamo nient'altro che comuni esseri mortali che cercano vendetta in nome di quella che essi chiamano giustizia. Ma se accettiamo la vendetta come giustizia, tale giustizia, inevitabilmente,

genererà nuovamente vendetta, e questo è solo l'inizio di un nuovo circolo di odio. Come si può veramente essere liberi? E' per questo motivo che esistono dei giorni per poter ricordare ciò che, in passato, alcuni uomini hanno commesso e ciò per cui altri hanno lottato. E soprattutto, per far in modo che foto, notizie e storie, siano il promemoria di ciò che in passato è stato.